

**Il Consiglio Regionale ha votato l'ammissibilità dei quesiti referendari proposti da 132 Comuni**

## **Lombardia: approvato il Referendum regionale sull'acqua**

***“Si tratta ora di modificare la legge regionale, impedendo ogni possibilità di privatizzazione dei servizi idrici”***

Milano, 5 febbraio 2008 - Il Consiglio Regionale della Lombardia ha oggi, 5 febbraio, finalmente votato, dopo 4 rinvii, l'ammissibilità del Referendum per l'abrogazione della legge regionale sull'acqua, la n. 18/2006. Il Referendum è stato ammesso con 34 voti a favore - molti più dei Consiglieri Regionali di minoranza - 25 astensioni e nessun contrario. Come si ricorderà, il Referendum è stato richiesto da 132 Comuni della Lombardia e sostenuto dal Contratto Mondiale sull'Acqua, dai vari Comitati lombardi e dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua.

**E' una vittoria dei cittadini, dei Movimenti, dei Comuni** che hanno caparbiamente lavorato insieme in questi mesi per difendere il diritto all'acqua pubblica e che martedì scorso avevano manifestato davanti al Pirellone (vedasi foto [www.circobambiente.org/acqua/presidio20080129.html](http://www.circobambiente.org/acqua/presidio20080129.html)). E' una vittoria della democrazia dal basso, in cui cittadini e Comuni hanno potuto esprimere il loro dissenso ad una legge che obbliga a privatizzare l'acqua, bene vitale per eccellenza.

Ma l'impegno contro la privatizzazione dell'acqua in Lombardia non è finito qui: in Commissione Ambiente è infatti approdato il **Progetto di Legge presentato dalla Giunta Regionale che intende cambiare solo alcuni punti della attuale legge regionale**, senza accogliere le proposte referendarie. Nel PdL l'unica "apertura" è la possibilità di affidare l'erogazione alla stessa società patrimoniale "in house" per un massimo di 7 anni; dopo tale periodo si dovrà passare alla gara. Se da una parte si tratta di un arretramento della Giunta, dall'altra il PdL non recepisce le indicazioni referendarie sui punti politici di fondo riguardanti i modelli gestionali e la natura pubblica dei servizi idrici. Solo la modifica di tutti gli articoli che il Referendum vorrebbe abrogare, potrebbe rendere non più necessario il suo svolgimento e questa verifica sarà al centro del Tavolo di confronto che si è aperto con la Regione.

Il Comitato auspica che i 132 Comuni referendari tengano ferma la richiesta al Consiglio Regionale di cambiare la legge regionale, affinché la proprietà, la gestione e l'erogazione dei servizi idrici restino in mani totalmente pubbliche.

I quesiti referendari e le richieste dei sindaci lombardi si inseriscono infatti nella direzione auspicata dai 57.000 cittadini lombardi e dai 400.000 italiani che hanno sostenuto la legge di iniziativa popolare nazionale ([www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org)), depositata in Parlamento, e che ora chiedono di:

- far rispettare la moratoria votata dal Parlamento, che sospende fino a dicembre 2008 ogni nuovo affidamento a società di capitali;
- consentire l'affidamento del servizio idrico ad enti di diritto pubblico (di proprietà dei Comuni), gli unici che non rispondono a logiche di mercato.

Solo in questo modo potremo avere la certezza che anche in Lombardia l'acqua resterà in mani totalmente pubbliche. L'acqua è un bene essenziale che non può essere gestito pensando al mercato.

**Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua**

[www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)